

Scrivere la storia attraverso l'Arazzo di Bayeux

di Elena Musci*

Descrizione dell'attività

Iniziato con molta probabilità subito dopo la celebre battaglia di Hastings (14 ottobre 1066), l'arazzo di Bayeux racconta le vicende che portarono il duca Guglielmo di Normandia a divenire il nuovo re d'Inghilterra.

L'arazzo è nello stesso tempo opera d'arte e documento storico: contiene un altissimo numero di informazioni sulla vicenda narrata, ma anche sulla vita materiale dei normanni. Proprio per questo motivo è stato scelto come documento unico su cui svolgere un archivio simulato.

Benché sia conosciuta con l'appellativo di "arazzo", l'opera è un ricamo di fili di lana colorati sopra una tela di lino alta 50 cm e lunga circa 70 metri. La rappresentazione dei personaggi, dei cavalli, delle navi e di tutti gli animali domestici o fantastici che animano l'opera le trasmettono un intenso realismo e una profonda vitalità. La narrazione dei fatti viene suddivisa in 58 scene, a volte delimitate da alberi dai rami intrecciati, altre volte dalla rappresentazione schematica di un edificio.

La tela presenta tre registri narrativi: su quello centrale (di circa 33-34 cm) è narrata la vicenda storica, mentre su quello inferiore e su quello superiore (di circa 7-8 cm l'uno) sono rappresentate talvolta scene a completamento del corpo centrale, altre volte animali fantastici, favole e scene di vita materiale.

Lo studio del documento viene introdotto attraverso una simulazione: gli studenti, divisi in gruppi, rivestiranno il ruolo di storici incaricati di scrivere un articolato saggio sull'arazzo. In questo modo si ripercorre, in piccolo, il lavoro dello storico e si segue la grammatica dei documenti:

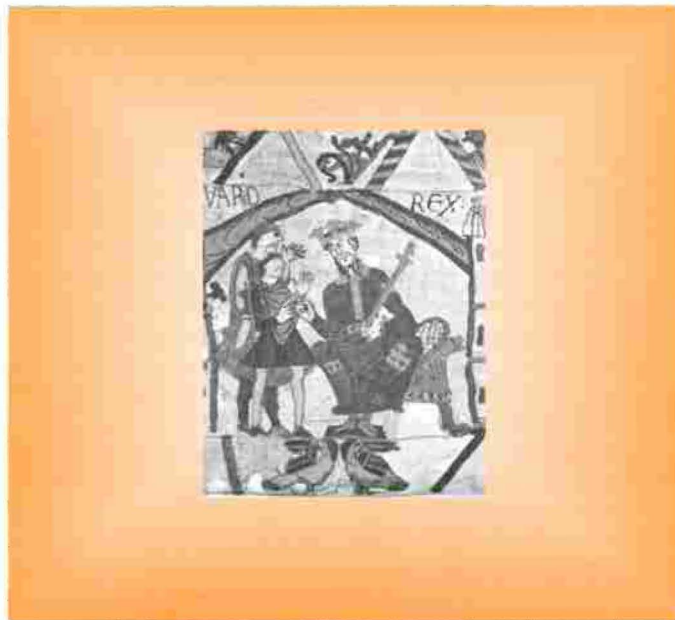
Selezione: il documento viene appeso alle pareti e visionato velocemente da tutti. In questa prima fase è importante prendere un sommario contatto con la vicenda e con i personaggi principali (Re Edoardo il Confessore, Aroldo e Guglielmo).

Attraverso l'individuazione dei soggetti è possibile iniziare la ricostruzione della storia rappresentata.

Interrogazione: si continua la simulazione degli storici che devono scrivere un testo sull'arazzo. Quali saranno i paragrafi tematici del saggio storico? Quello sull'alimentazione? Quello sulla guerra? Quello sulla navigazione? Certo, ma se ne suggeriscono anche di sbagliati stimolando gli studenti a guardare con maggiore attenzione il documento. Una volta individuati i paragrafi corretti, si affida ad ogni gruppo un tema diverso. Per ogni tema, andrà realizzata una scheda in cui siano riportati i numeri dei quadri che contengono informazioni utili e le informazioni stesse.

Interpretazione: ci si chiede chi ha fatto realizzare il documento e perché.

Si invitano gli studenti a riconoscere i personaggi secondari il cui nome è citato. Fra di essi spicca il vescovo Oddone che viene esplicitamente nominato per ben tre volte: mentre, riconoscibile dalla tonsura, benedice il cibo durante il banchetto rappresentato nel quadro 43; mentre è riunito in consiglio col fratellastro Guglielmo nel quadro successivo e mentre, al culmine della battaglia, con il bastone, incoraggia i combattenti, nel quadro 54.



Effettivamente sembra che sia stato proprio Oddone, vescovo di Bayeux, il committente della tela. Secondo alcuni storici egli fu addirittura colui che stese il commento in latino ricamato su alcune scene dell'arazzo.

Il soggetto dell'arazzo non è semplicemente la storia della conquista vista dalla parte dei normanni, ma possiede una chiave di lettura religiosa molto più profonda. Proviamo a ricostruire brevemente la storia: re Edoardo incarica il nobile inglese Aroldo di recarsi in Francia per una missione segreta, probabilmente per avvertire Guglielmo, duca di Normandia, che sarà suo successore al trono d'Inghilterra. A causa del suo voto di castità, infatti, Re Edoardo non aveva figli e Guglielmo era, alla lontana, suo cugino; da tempo, inoltre, i Normanni erano di casa presso il re d'Inghilterra, in qualità di soldati e di amministratori. Aroldo, sbarcato sulle coste normanne, viene fatto prigioniero da un nobilito locale. Guglielmo lo fa liberare e lo mette al suo servizio. L'inglese Aroldo si dimostra così valoroso (presso Mont Saint Michel salva alcuni cavalieri dalle sabbie mobili e, inoltre, si distingue in combattimento a fianco di Guglielmo contro il duca di Bretagna) che Guglielmo lo ordina suo feudatario, gli fa giurare eterna fedeltà sulle sacre reliquie di Normandia (secondo alcuni si tratterebbe delle stesse reliquie conservate presso la cattedrale di Bayeux) e gli promette la mano della figlia Aelgyve.

Intanto Edoardo sta per morire; Aroldo torna in Inghilterra, assiste alla morte del suo sovrano e viene nominato re. Tradimento e sacrilegio, dunque. Guglielmo ordina di costruire e di armare una flotta immensa con cui sbarca presso il porto di Hastings. Qui attacca Aroldo e le sue truppe scelte. Durante la battaglia, Aroldo, colpito al volto da una freccia, muore. Guglielmo è re, ha ristabilito la successione legittima e punito lo spergiuro.

Esposto ogni anno nella cattedrale di Bayeux, in occasione della festa delle reliquie, l'Arazzo proponeva ai cristiani un esempio moraleggiante sulla sorte degli spergiuri e rivendicava la forza e la potenza delle reliquie stesse.

*Storia raccontata,
storia insegnata:
percorsi nella didattica
della storia.*

Scrittura: è giunto il momento di elaborare i testi per i paragrafi del saggio storico.

Si tratta di elaborare le informazioni inserite nelle schede tematiche in un discorso più ampio e, se possibile, generale. Se gli studenti sono abituati ad un lavoro di questo tipo potranno elaborare liberamente i testi, in caso contrario si fornirà loro il testo già scritto con delle note. Gli studenti dovranno indicare il numero del quadro da cui è tratta l'informazione.

Si fornisce di seguito l'esempio della parte iniziale del testo su "L'arte della guerra".

Il laboratorio termina con un confronto e una correzione collettivi del lavoro svolto.

L'arte della guerra

I nobili normanni preferivano combattere a cavallo, usando le staffe (1), mentre i loro avversari, gli inglesi, si spostavano a cavallo ma combattevano a piedi (2).

I normanni si erano specializzati nell'adoperare la lancia e la scagliavano come un giavellotto (3), oppure caricavano con la lancia in resta: la tenevano cioè stretta sotto il braccio e la puntavano dritta di fronte a sé (4).

I guerrieri inglesi, soprattutto il corpo specializzato degli Housecarles, combattevano con delle asce terribili, che facevano roteare in modo molto efficace (5).

Sia i normanni sia gli inglesi, poi, si proteggevano con uno scudo a goccia (che gli inglesi chiamavano "ad aquilone"), che veniva tenuto con il braccio sinistro (6); indossavano una pesante cotta di maglia di ferro (7) e portavano elmetti d'acciaio con coprinaso (8)...

Note:

(1) Doc. n..... [ovvero, l'informazione n. 1 è contenuta nel quadro n.....]

Dove trovare il laboratorio

L. Bresil-A. Brusa, *Laboratorio*, vol. 2, Ed. Scol. Bruno Mondadori, Milano 1994-1996, pp.105-124.

A. Brusa, F. Impellizzeri, *Il racconto delle grandi trasformazioni*, Laboratorio 1B, Paravia-Bruno Mondadori, Milano, 2001, pp.108-119.

**Docente membro dell'Associazione Historia Ludens*

